

PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI ADOTTATI

DALLE "LINEE DI INDIRIZZO PER IL DIRITTO ALLO STUDIO
DEGLI ALUNNI ADOTTATI"



17 MAGGIO 2019

**DIRIGENTE SCOLASTICO DOTT.SSA GIUSEPPINA
MORANO**

REFERENTI PROF.SSE ENZA CAZZATO E SILVIA COLAIANNI

SOMMARIO

Premessa.....	Pag. 2
Riferimenti normativi.....	2
Finalità del protocollo.....	3
Aree critiche.....	3
Difficoltà psico-emotive.....	4
Difficoltà di apprendimento.....	4
Diversa scolarizzazione nei paesi d’origine.....	4
Età presunta.....	4
Preadolescenza e adolescenza.....	4
Italiano come L2.....	4
Identità etnica.....	4
Risorse.....	4
Ruolo della scuola.....	5
Buone prassi.....	6
Continuità.....	9
Persone di riferimento: Ruoli e compiti.....	10
Scuola secondaria di primo grado.....	11
Temi sensibili.....	12
Formazione.....	13

ALLEGATI

PREMESSA

In Italia, è sempre più frequente, la presenza di alunni adottati nelle aule scolastiche. Ogni alunno adottato ha proprie specificità derivanti dal proprio vissuto, dalle aree di provenienza e dalla situazione stessa di "adottato". Il numero delle adozioni internazionali superano di un 350% quelle nazionali. Per i bambini adottati internazionalmente, il tema del confronto con il mondo della scuola si pone in maniera urgente, perché molti di loro vengono adottati in età scolare o comunque prossima ai 6 anni. La condizione adottiva non comporta, tuttavia, un'uniformità di situazioni e di bisogni. I bambini adottati possono essere portatori di condizioni molto differenti che possono andare da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno e positivo adattamento. La stessa condizione di adottato comporta alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere preventivati, conosciuti e considerati, affinché sia possibile mettere a punto una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni sin dalle prime fasi di ingresso in classe, partendo dal presupposto che un buon avvio sia la migliore premessa per una positiva esperienza scolastica negli anni a venire. Ed è per questa ragione che è necessario che la scuola sia preparata all'accoglienza dei minori adottati in Italia e all'estero e costruisca strumenti utili, per quanto riguarda l'aspetto organizzativo e relazionale, a beneficio dei bambini e dei ragazzi stessi, ma anche delle loro famiglie e del contesto classe in cui essi sono inseriti. Prassi e strumenti adeguati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all'inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un ordine di scuola all'altro.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1983 Legge 184 del 4 Maggio: "Diritto del minore a una famiglia

1993 Convenzione dell'Aja 29 1993 – Maggio: "Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale"

1998 Legge 476 del 31 Dicembre: Ratifica la Convenzione dell'Aja e Istituisce un organismo nazionale di riferimento e di controllo delle adozioni internazionali

2001 Legge 149 del 28 Marzo: Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori
Normativa di riferimento.

2011 - MIUR, Gruppo di lavoro scuola-adozione

2012 Giugno: C.M. n. 3484 11/06/2012 MIUR, nota rivolta a tutti gli USR

2013 Marzo : Protocollo di intesa MIUR – CARE (Coordinamento nazionale di 28 Associazioni adottive e affidatarie in Rete)

2013 Regione Puglia 30 aprile: Linee guida regionali sulle adozioni nazionali ed internazionali

2014 Nota C.M. N. 547 MIUR del 21 Febbraio Deroga all'obbligo scolastico alunni adottati

2014 Dicembre : MIUR, Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati

2015 Legge 107 del 13 Luglio : Le Linee guida entrano nella Legge sulla Scuola

FINALITA' DEL PROTOCOLLO

- Costruire una collaborazione tra scuola e famiglia e una comunicazione reciproca efficace al fine di elaborare obiettivi comuni per l'acquisizione di sicurezza e autostima da parte dell'alunno adottato.
- Individuare e prefissare pratiche condivise per creare un clima favorevole all'accoglienza e valorizzare la specificità del bambino adottato che ha un passato e un presente diversi.
- Promuovere una rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra Scuola, Famiglia, Servizi preposti ed Enti Autorizzati.

AREE CRITICHE IN PRESENZA DI ALUNNI ADOTTATI

DIFFICOLTA' PSICO-EMOTIVE O DI ATTACCAMENTO- In conseguenza alle esperienze sfavorevoli vissute che si possono tradurre in

- Comportamenti aggressivi.
- Diffidenza nei confronti degli adulti.
- Incontenibile bisogno di attenzione.
- Paura di essere rifiutati.
- Difficoltà ad instaurare rapporti privilegiati e stabilire relazioni di fiducia
- Fragilità relazionale.
- Mancato sviluppo del meccanismo di autoregolazione del comportamento.

DIFFICOLTA' DI APPRENDIMENTO

- Possibili DSA.
- Difficoltà di mantenere concentrazione e attenzione, nella memorizzazione.
- Apparente scarsa capacità di meta apprendimento.

DIVERSA SCOLARIZZAZIONE NEI PAESI DI ORIGINE

- Provenienza da paesi estremamente rurali con alto tasso di analfabetismo e abbandono scolastico precoce.
- Differenza nei percorsi scolastici dei paesi di provenienza.

ETA' PRESUNTA

- Mancata registrazione anagrafica.

PREADOLESCENZA E ADOLESCENZA

Diversi bambini giungono in Italia dopo i 10 anni, in un'età complessa in cui la strutturazione dei nuovi legami affettivi e familiari si scontra con la naturale necessità di crescita e di indipendenza ciò porta a

- Atteggiamenti disfunzionali verso l'apprendimento: oppositivo, dipendenza, egocentrismo.
- Difficoltà nella costruzione della propria identità personale.

ITALIANO COME L2

I bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente la lingua italiana funzionale alla comunicazione ma rimangono difficoltà nell'interiorizzazione della struttura linguistica. Ciò porta a

- Difficoltà nel porre relazioni, formare categorie, costruire un grado più elevato della costruzione dei contenuti mentali.

L'apprendimento sottrattivo della nuova lingua porta, in alcuni momenti, a sentirsi "privi di parole per esprimersi" e ciò provoca

- Rabbia.
- Emozioni negative che diventano disturbanti in classe.

IDENTITA' ETNICA

Un bambino adottato internazionalmente non è un bambino straniero immigrato ma è diventato un bambino italiano a tutti gli effetti. Si possono, tuttavia, manifestare momenti di

- rifiuto/rimozione, legati al vissuto difficile o traumatico, a momenti di nostalgia/orgoglio verso la cultura di provenienza.

RISORSE

Compito di una scuola attenta ed accogliente è, in primis, quello di evidenziare e rafforzare le competenze e i punti di forza di ogni alunno. Le risorse, in particolare, vanno gradualmente verificate con un continuo e proficuo confronto con le famiglie. In fase iniziale, infatti, può essere difficile mettere in luce le competenze già acquisite per via del limite linguistico o per la diffidenza dell'alunno. Un percorso che lasci spazio alle sue risorse permetterà loro di emergere in tempi brevi. Di seguito se ne elencano alcune. ¹

- Il patrimonio linguistico che non va azzerato in quanto ad esso si legano i suoi ricordi, la sua storia e lo schema cerebrale dei suoi apprendimenti.
- Le grandi doti di adattamento, elasticità e resilienza.
- Capacità di apprendimento, volontà e determinazione non comune.
- Doti da leader che se ben incanalate lo portano a saper guidare i pari.
- La sua capacità di autonomia: è abituato a far da sé in molti contesti

¹ G. Masini, A.G. Miliotti, A. Papa; *Adottati a scuola guida pratica per genitori e insegnanti*, Libri Liberi, Firenze 2016



- La capacità reattiva: agisce, elabora e risponde alle sollecitazioni.
- La maggiore maturità dovute al suo percorso di vita e di affetti.
- La grande sensibilità e la cura verso i più deboli.

La scuola, quindi ha il compito primario di sottolineare gli esiti positivi, le competenze più che evidenziarne le difficoltà.

RUOLO DELLA SCUOLA

BUONE PRASSI

La scuola è chiamata a svolgere un ruolo importante nel far crescere la consapevolezza e l'accettazione della diversità come valore aggiunto nel processo di inclusione. Se da un lato quindi si “arricchisce” accogliendo la specificità del vissuto passato e presente dei bambini adottati, da un altro è chiamata ad affrontare il mondo dell'adozione nella sua complessità.

OGGETTO (cosa)	TEMPI (quando)	SOGGETTI COINVOLTI (chi)	AZIONI DA SVOLGERE (materiali)
ISCRIZIONI	In qualunque momento dell'anno	<ul style="list-style-type: none"> ▪ segreteria ▪ genitori ▪ referente 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Colloquio conoscitivo ▪ Iscrizione on line per <u>adozioni internazionali</u> anche in assenza di tutta la documentazione. ▪ Iscrizione in segreteria e non su piattaforma telematica per <u>adozioni nazionali</u> o per <u>situazioni di affido</u> (previsto dal tribunale dei minori per tutela della riservatezza dei dati del bambino).
TEMPI INSERIMENTO SCOLASTICO	ADOZIONI INTERNAZIONALI: <ul style="list-style-type: none"> ▪ scuola dell'infanzia e primaria: inserimento dopo l'arrivo in Italia nei tempi concordati dalle varie figure coinvolte. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dirigente scolastico ▪ Referente ▪ segreteria ▪ famiglia ▪ il bambino ▪ servizi competenti (se necessario) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Acquisire dati utili con un colloquio preliminare e con schede informative predefinite (vedi allegati) <u>Adozioni internazionali:</u> ▪ Acquisire la documentazione amministrativa in possesso della famiglia, ▪ acquisire informazioni scolastiche pregresse e schede sanitarie se queste sono in possesso della famiglia (in caso di mancanza di vaccinazioni si deve comunque accogliere il minore). <u>Adozioni nazionali:</u> ▪ prendere visione della documentazione rilasciata dal Tribunale senza trattenerla: nel fascicolo

			<p>dell'alunno verrà inserita una dichiarazione del Dirigente scolastico che ne attesti la presa visione. In seguito la segreteria dovrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Trascrivere nei registri di classe i nomi dei bambini con il cognome degli adottanti (fare attenzione a che non compaia mai il cognome d'origine)
--	--	--	--

<p>SCELTA DELLA CLASSE DI INGRESSO</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ dopo la formalizzazione dell'iscrizione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dirigente scolastico ▪ docente referente ▪ docenti (sottocommissione GLI) per somministrazione test di ingresso ▪ segreteria ▪ genitori ▪ -alunno/i ▪ servizi competenti 	<p>Individuare la classe d'inserimento:</p> <p>il Dirigente tenuto conto</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ del parere dei docenti somministratori e dei risultati delle prove di ingresso ▪ delle informazioni raccolte nel colloquio preliminare con la famiglia ▪ delle relazioni e valutazioni dei servizi che seguono l'alunno, <p>decide, in accordo con la famiglia, l'assegnazione dell'alunno alla classe (possibilità di inserimento)</p>
---	---	--	---

		(se necessario)	anche in una classe inferiore di un anno rispetto l'età anagrafica. Comunicare ai genitori la classe di inserimento del bambino. Comunicare ai docenti di classe l'inserimento.
COLLOQUIO GENITORI - INSEGNANTI DI CLASSE	Subito dopo l'inserimento in classe	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Docenti di classe ▪ Dirigente e/o ▪ Docente referente ▪ Genitori ▪ servizi competenti 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Acquisire informazioni reciproche nell'ottica della collaborazione insegnanti-famiglia. ▪ Acquisire informazioni sulla storia personale e scolastica del bambino
RIUNIONE TRA I DOCENTI DI CLASSE, IL DIRIGENTE E/O IL DOCENTE REFERENTE	Dopo un periodo di osservazione in classe	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dirigente ▪ Insegnante referente ▪ Docenti di classe ▪ Genitori ▪ Servizi competenti 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Predisporre, se necessario, sulla base delle osservazioni svolte, un PDP (circolare applicativa BES n 8 marzo 2013) possibile comunque in ogni momento dell'anno. <p>predisporre un programma educativo che consenta di attivare tutte le strategie didattiche opportune per il benessere del bambino:</p> <ul style="list-style-type: none"> -cooperative learning, - tutoring, -life skill education; -facilitatore linguistico se necessario (docente di italiano anche di altra sezione con esperienza e formazione nell'insegnamento dell'italiano come L2 che diventi "figura referente" e

			<p>curi la prima alfabetizzazione comunicativa e l'avvio allo studio della lingua).</p> <p>-Il supporto linguistico deve, inoltre, essere riconosciuto durante tutto il percorso scolastico attraverso le attività progettuali di potenziamento linguistico programmate nel PTOF.</p>
--	--	--	---

CONTINUITA'

Tutte le azioni verranno garantite nei vari passaggi tra i diversi ordini di scuola nell'ottica della continuità scolastica. Verrà, altresì, promossa una rete di coordinamento tra scuola, famiglia, enti territoriali competenti e associazioni familiari in un'ottica di continuità con le risorse del territorio affinché si abbiano a disposizione in qualsiasi momento di criticità, competenze e professionalità diversificate.

DIRIGENTE SCOLASTICO

Promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato. A tal fine: si avvale della collaborazione di uno o più insegnanti referenti per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento; garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola dove siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati; decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano; acquisisce le delibere dei Collegi dei Docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, nel caso in cui risulti opportuno; garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline; promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione; attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche; garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adoztivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio); promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.

INSEGNANTE REFERENTE D'ISTITUTO

La funzione del referente d'istituto si esplica principalmente nel supporto dei colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi, nella sensibilizzazione del Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione, nell'accoglienza dei genitori. Nello specifico, svolge le seguenti funzioni: informa gli insegnanti (compresi i supplenti) della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi; accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto; collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno; collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola; nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione; mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento; promuove e pubblicizza iniziative di formazione; supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati; attiva momenti di riflessione e progettazione su modalità di accoglienza, approccio alla storia personale, su come parlare di adozione in classe e come affrontare le situazioni di difficoltà.

DOCENTI

Coinvolgono tutte le componenti scolastiche utili nel processo di inclusione di alunni adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Nello specifico, quindi: partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive; propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità; mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di

dimenticarne le specificità; nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati; creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali; nel trattare tematiche “sensibili” (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe; se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli; tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adottivo.

FAMIGLIE

Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli. Pertanto: forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico; nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso; sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento; mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di quattro/sei settimane dal suo arrivo in Italia. Sono da evidenziare alcune possibili criticità. Particolare attenzione va posta a quei ragazzi che si trovano ad entrarvi appena arrivati. In queste situazioni la flessibilità della scelta della classe resta regola fondamentale, ma può diventare importante anche una riflessione sulle richieste in materia di apprendimento delle lingue straniere che vengono a configurarsi non come lingua 2 e 3, ma come lingua 3 e 4. Per un ragazzo di 11 o 12 anni arrivato recentemente da un paese estero, l'italiano sarà, più a lungo di quanto si creda, lingua “in transito” e il suo apprendimento sempre più fine procederà molto lentamente verso una proprietà di linguaggio necessaria alla comprensione di testi e lezioni e ancor più lungo sarà il percorso affinché quella lingua veicoli la restituzione orale o scritta di quanto appreso. Entrambe le linee saranno, a lungo presenti nella sua mente. Aggiungere troppo rapidamente ulteriori altre due lingue con ulteriori aspettative di apprendimento necessita uno sforzo eccessivo ed è necessario, perciò tarare gli obiettivi in maniera adeguata.

Gli anni passati prima dell'adozione e i ricordi legati alla differente vita di prima fanno sì che questi alunni possano dover confrontarsi con l'alterità ancor più di quanto non debbano fare gli alunni adottati con età inferiore. Inoltre, ragazzi di questa fascia di età vogliono generalmente essere come gli altri, mimetizzarsi con loro, alla ricerca di quell'identità di gruppo condivisa che permette il passaggio e l'evoluzione verso il riconoscimento del sé

personale. E' indispensabile, pertanto, che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate. Questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo, che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva. Inizialmente quindi, proprio per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono, dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe (utilizzando anche i modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring), da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica. A tal riguardo l'alunno potrebbe essere inserito provvisoriamente nella classe di competenza per età, o nella classe inferiore rispetto a quella che gli spetterebbe in base all'età anagrafica, in attesa di raccogliere gli elementi utili a valutare la scelta migliore in base a:

- le sue capacità relazionali la sua velocità di apprendimento della lingua italiana
- le competenze specifiche e disciplinari.

TEMI SENSIBILI

Alcuni degli argomenti e delle attività che si svolgono usualmente a scuola richiedono di essere affrontati con particolare cautela e sensibilità quando si hanno in classe alunni adottati. Quelle che seguono sono alcune indicazioni di massima, da adattare alle realtà delle classi.

LA STORIA PERSONALE

“Quando si parla di famiglia o si inizia a lavorare con la storia personale, si affronta, di fatto, il tema di adozione. L'adozione è un ponte tra un “prima” e un “dopo”. Il “prima”, in generale, contiene abbandono, dolore, traumi, lutti e maltrattamenti; contiene altresì la capacità di resistere agli eventi, di sopravvivere, di farcela. il “dopo” contiene una famiglia in formazione in cui genitori e figli devono imparare a scoprirsi tali, a partire da una scelta razionale e non mediata dalla fisicità del parto e della nascita. Il “dopo” non cancella il “prima”. Il transito tra questo prima e questo dopo richiede anni. E' un percorso lento. Essere adottati fa parte dell'identità di una persona, è un dato che dura tutta la vita, non si tratta di attraversare una soglia una volta per tutte, ma si tratta di una dimensione di vita. E' per questo che c'è necessita di informazione/formazione per gli insegnanti, formazione e informazione che gli insegnanti stessi hanno mostrato di gradire quando offerta. Compete agli insegnanti, infatti, l'analisi delle attività proposte alla classe con particolare attenzione e rispetto delle origini del bambino. Compete loro l'uso delle parole più consone per spiegare la molteplicità delle composizioni familiari, compete loro la capacità di ascolto delle storie, la comprensione delle fasi che vivono i bambini stessi (ci sono bambini che parlano volentieri di sé, del proprio passato e della propria adozione, ce ne sono altri per cui tutto questo è solo una dolorosa forzatura).

Evitare stereotipi sulla famiglia, attività che costringano il bambino ad affrontare la propria storia ed il proprio dolore, scegliere libri di testo sulla base di un contenuto rispettoso ed

etico relativamente all’origine di bambini provenienti da storie di abbandono e disagio fa parte del bagaglio essenziale di chi ha in classe alunni adottati.”²

Spesso le proposte didattiche veicolate dai libri di testo non considerano le tante diversità presenti nelle classi, proponendo attività pensate solo per gli alunni che sono cresciuti con la famiglia biologica. I progetti in questione vanno pertanto adattati per far sì che tutti se ne possano avvalere, mentre sono da evitare proposte che portino a una differenziazione degli alunni (per la classe uno strumento e per gli alunni adottati un altro). Prima di attivare questi progetti è opportuno parlarne con la famiglia con cui va anche stabilito il momento migliore per proporre queste attività, ben sapendo che possono mancare ai bambini dati sulla propria storia pregressa, motivazioni per la scelta di un nome, fotografie di un passato che può anche essere doloroso.

PROGETTI DI INTERCULTURA

Un’educazione alla valorizzazione delle differenze è fondamentale per ogni alunno e certamente lo è per gli alunni adottati. Va tuttavia ricordato che, quando si affronta in classe questo tema, bisogna fare attenzione a non innescare, proprio negli alunni adottati, percezioni di estraneità riportando la loro appartenenza ad una cultura che forse non gli appartiene realmente. E’ dunque opportuno, in progetti interculturali attuati in classe, non porre il minore adottato al centro dell’attenzione con domande dirette, ma piuttosto creare condizioni facilitanti affinché egli si senta libero di esporsi in prima persona se e quando lo desidera. L’alternanza di fasi di identificazione e di rifiuto nei confronti del paese d’origine vanno rispettate.

FORMAZIONE

“La formazione di tutto il personale scolastico, relativamente all’alunno adottato nell’attuale sistema scolastico, è un aspetto imprescindibile per garantire il successo formativo di questi alunni. E’ bene che tutte le componenti scolastiche – nel rispetto delle reciproche competenze- abbiano una conoscenza di base delle peculiarità dell’adozione e delle attenzioni specifiche da riservare agli studenti adottati e alle loro famiglie.” “La delicatezza e la multidimensionalità della fase post-adottiva, all’interno della quale il benessere scolastico rappresenta un fattore di primaria importanza, rende opportuna una formazione ad ampio raggio che non si limiti all’aspetto didattico-educativo, ma comprenda anche quello psico-sociale, e sia condotta da esperti con una competenza specifica sulle tematiche adottive”³

² M. Ferritti, A. Guerrieri: *Scuola e adozione: dossier del Care*, 2013

³ Dalle *Linee guida del MIUR*, legge n°107 2015.



ALLEGATO I

Scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione

1. ADOZIONE NAZIONALE

2. ADOZIONE INTERNAZIONALE:

AFRICA AMERICA meridionale AMERICA settentrionale

ASIA EUROPA OCEANIA

3. ALTRO.....

4. Nome e cognome del minore:

.....

5. Genere: Maschile Femminile

6. Luogo di nascita:

.....

7. Data di nascita: / / / / / / / /

(gg.) (mm.) (aaaa)

8. Il minore potrebbe iniziare

-La classe prima ad inizio corso di studi con il gruppo classe ed ha frequentato la scuola dell'infanzia	<input type="checkbox"/>
-La classe prima ad inizio corso di studi con il gruppo classe e NON ha frequentato la scuola dell'infanzia	<input type="checkbox"/>
-Ad inizio anno scolastico di un percorso di studi già avviato (es.: cl. 2 [^] , 3 [^] , 4 [^] , 5 [^])	<input type="checkbox"/>
-Ad anno scolastico avviato con compagni di classe della stessa età	<input type="checkbox"/>
-Ad anno scolastico avviato con compagni di classe più piccoli della sua età	<input type="checkbox"/>

9. Data di ingresso del minore nella famiglia



____(gg.)____(mm.)____(aaaa)

Deve ancora essere inserito SI NO

10. Data di ingresso del minore in Italia:

(se si tratta di un'adozione internazionale) ____ (gg.) ____ (mm.) ____ (aaaa)

Deve ancora arrivare in Italia SI NO

11. I genitori desiderano inserire il bambino a scuola, dal suo ingresso in famiglia, dopo:

____ settimane ____ mesi

(specificare numero di settimane/mesi)

12. Il/La bambino/a è già stato scolarizzato/a? NO SI

Se a conoscenza, indicare da che età ____ e la durata / ____ mesi /anni

Informazioni sulla famiglia d'accoglienza:

13. Sono presenti figli biologici ? NO SI

(specificare il numero)

Indicare per ciascuno il genere e l'età:

	<i>anni</i>	<i>Anni</i>
Maschi		
Femmine		

14. Sono presenti altri figli precedentemente adottati/in affidamento?

NO SI ” (specificare il numero)

Indicare per ciascuno il genere e l'età:

	<i>anni</i>	<i>Anni</i>
Maschi		



Femmine		
---------	--	--

Eventuali fratelli hanno frequentato/frequentano l'attuale Scuola?

NO SI

15. Riferimenti dei Servizi Territoriali o altri Enti che hanno seguito/seguono il nucleo familiare:

.....
.....

16. Nella scuola/classe in cui sarà inserito vostro/a figlio/a ci sono bambini che lui già conosce?

NO SI *Chi?*

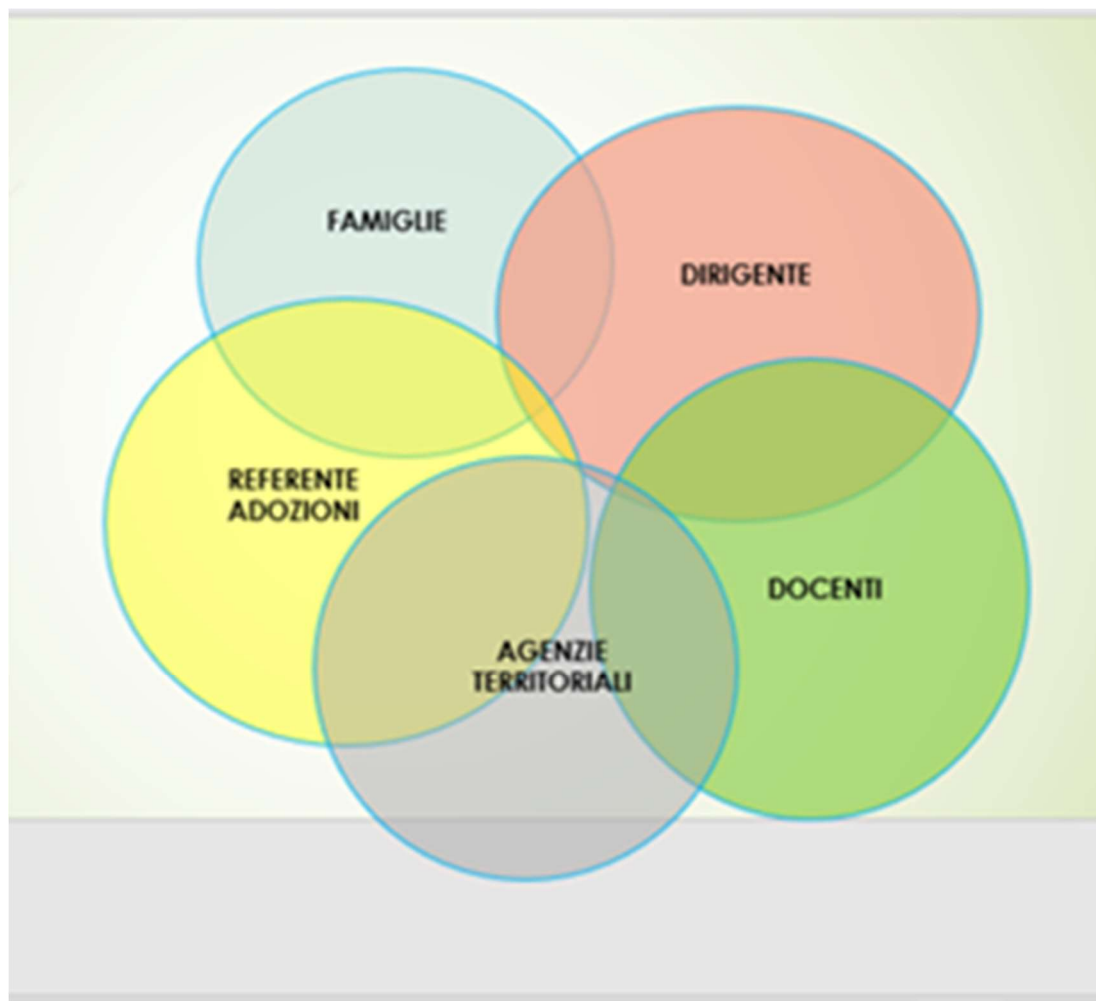
.....
.....

17. In generale vostro/a figlio/a è in contatto con bambini accolti in adozione da famiglie o provenienti dalla medesima realtà adottiva?

NO SI *descrivere il tipo di relazione*

.....
.....
.....
.....

Data di compilazione: / / / / / / / /





ALLEGATO 2

Primo colloquio insegnanti - famiglia

(dati da tutelare secondo le modalità previste dalla Legge n. 675 del 31 dicembre 1996 - Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali)

1. **Dopo l'adozione è stato cambiato il nome?** NO SI

Quale? (esplicitarlo solo se non vi sono restrizioni per motivi di privacy).....

Se è un nome straniero:

la scrittura esatta è.....

la pronuncia corretta e il suo significato (se noto)

sono:.....

2. **Dopo l'adozione è stato aggiunto un altro nome?** NO SI

Quale?

3. **Come viene abitualmente chiamato/a vostro figlio/a in famiglia?**

.....

4. **Vostro/a figlio/a ha la conoscenza e/o percezione di:**

	SI	No	In parte
1. quand'è nato/a			
2. dov'è nato/a			
3. dove vive (se arriva da un altro Paese) e dove abita ora			
4. essere diventato/a figlio/a attraverso l'adozione			
5. della sua storia passata			
6. della storia familiare adottiva			
7. del ricordo di legami con figure affettive (affidatari, fratelli ...)			
8. di essere stato eventualmente /a scolarizzato/a e del ricordo di legami e figure di riferimento			
9. dal suo inserimento in famiglia quali sono i legami per lui più significativi oltre ai genitori/nonni (es.: cuginetti, fratelli eventuali)? Quali?			



5. Dall'arrivo in famiglia il/la bambino/a ha frequentato/frequenta attività ricreative quali:

- ludoteche
- oratori
- attività sportive
- altro

E mezzi di cura quali:

- | | | | |
|---|-----------------------------------|-------------------------------------|--|
| <input type="checkbox"/> psicomotricità | <input type="checkbox"/> a scuola | <input type="checkbox"/> in privato | <input type="checkbox"/> in carico ai Servizi Territoriali |
| <input type="checkbox"/> logopedia | <input type="checkbox"/> a scuola | <input type="checkbox"/> in privato | <input type="checkbox"/> in carico ai Servizi Territoriali |
| <input type="checkbox"/> ippoterapia | <input type="checkbox"/> a scuola | <input type="checkbox"/> in privato | <input type="checkbox"/> in carico ai Servizi Territoriali |
| <input type="checkbox"/> musica, musico-terapia | <input type="checkbox"/> a scuola | <input type="checkbox"/> in privato | <input type="checkbox"/> in carico ai Servizi Territoriali |
| <input type="checkbox"/> altro | | | |

6. Come valutate l'atteggiamento prevalente di vostro/a figlio/a di fronte a una nuova esperienza?

Se **SI**, valutare su una scala da 1 a 7:

1. SOCIEVOLE SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/>								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
2. LEADER SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/>								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
3. COLLABORATIVO SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/>								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
4. ISOLATO SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/>								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
5. REATTIVO SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/>								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
6. PASSIVO SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/>								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
7. INDIFFERENTE SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/>								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto

N.B.: Occorre tenere presente che si tratta di situazioni dinamiche, in evoluzione. Può inoltre verificarsi che la famiglia non sia in grado di rispondere, al momento del colloquio iniziale, ad alcune domande (nel caso, ad esempio, di inserimenti recenti) e che queste vadano poi riprese e completate nel corso dell'anno.

7. Secondo voi vostro figlio è interessato a :

valutare ciascun item su una scala da 1 a 7:

1. Conoscere nuovi compagni								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto <input type="checkbox"/> non so
2. Conoscere nuove maestre								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto <input type="checkbox"/> non so
3. Desiderio di apprendere nuove conoscenze								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto <input type="checkbox"/> non so
4. Altro __								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto <input type="checkbox"/> non so

8. Secondo voi vostro figlio/a preferisce interagire con:

valutare su una scala da 1 a 7:

1. Coetanei SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/>								
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
2. Bambini più piccoli SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/>								
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
3. Bambini più grandi SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/>								
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
4. Adulti SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/>								
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
5. Figure femminili SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/>								
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
6. Figure maschili SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/>								
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto



Focus narrativi per raccogliere altre informazioni, al fine di predisporre la miglior accoglienza della bambinola in classe.

Dall'arrivo in famiglia:

9. Quali sono gli interessi prevalenti di vostro figlio/a?

.....
.....
.....

10. Nel gioco vostro figlio/a predilige ...

- giocare da solo
- giocare con la presenza prevalente di un adulto
- giocare ricercando il coetaneo
- giocare ricercando un ruolo di gioco in gruppo
- giocare evitando un ruolo di gioco in gruppo
- altro
- non lo so ancora

11. Nel gioco vostro figlio/a di fronte all'insuccesso ...

- continua con ostinazione
- abbandona
- si ferma e rinuncia
- chiede aiuto
- tenta soluzioni
- accetta suggerimenti
- diventa reattivo verso gli oggetti
- diventa reattivo verso le persone
- altro
- non lo so ancora

12. Nel gioco vostro figlio/a tende ...

- a scambiare i giochi con i coetanei
- a dividere i giochi con i compagni
- ad accettare l'aiuto di un coetaneo
- ad offrire spontaneamente aiuto ad un compagno



14. In riferimento al rapporto con l'alimentazione di vostro figlio ci sono eventuali aspetti o ritualità che ritenete utili segnalarci? (usi, gusti, abitudini relative alle proprie origini, accettazione della nostra cultura/varietà alimentare, capacità e volontà dell'uso delle posate ...).

.....
.....
.....
.....

15. In riferimento ad eventuali ansie e relative sue reazioni/modalità consuete ci sono strategie preventive o di intervento che ritenete utile segnalare?

.....
.....
.....
.....

16. Qual è la reazione di vostro figlio/a di fronte ad un disagio fisico e/o emotivo?

N.B. DA RIVEDERE IMPOSTAZIONE IN FUNZIONE DI RICHIESTA (OVVERO INTENSITA' DI REAZIONE ADEGUATA OPPURE SPECIFICAZIONE (ES. PIANGE DISPERATO QUANDO.....))

- piange disperato/a
- si isola, chiudendosi nel mutismo
- si isola, nascondendosi
- si dondola, si ritrae, nasconde il volto
- non piange mai
- diventa aggressivo/a
- tende ad allontanarsi
- rifiuta il contatto fisico
- ricerca il contatto fisico
- si mostra contrariato/a
- altro

17. Se è un bambino adottato da un Paese straniero. In riferimento al rapporto con la lingua d'origine di vostro figlio, ci sono eventuali aspetti che intende segnalarci (rifiuto, utilizzo predominante, usata come intercalare)?

.....
.....
.....

